

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1791.

LI DUE  
SUPPOSTI CONTI

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DELLA CITTA' DI BELLUNO

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1791.



IN BELLUNO,

Con le debite Permissioni.

*J. Marco Ant. Corniani*

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
3556  
BRAIDENSE  
MILANO





# PERSONAGGI.

*Prima Donna*

**BEATRICE** Donzella scaltra , ed allegra ,  
forella di Don Pantaleo  
*La Sig. Lucia Bortolini .*

**MARCOTONDO** rustico § **D. PANTALEO** § **CARMELA**  
Agricoltore di Crema , § Gentiluomo di § Mercante  
che si finge il conte § Monza fratello di § Mantovano  
Farallone Beatrice

§ Il Sig. Gaetano § Il Sig. Giovanni § Il Sig. Giu- §  
§ Ghislini § Bertachi § seppe Borto §  
§ § § § § § § § § §  
§ § § § § § § § § §

**FIDALMA** parente \* \* \* \* \* **LAURETTA** Ca-  
ed amante di Pantaleo \* *Seconde Donne* \* meriera di Beatrice  
*La Sig. Angela* \* a vicenda \* *La Sig. N. N.*  
*Bianchi .* \* \* \* \* \*

*Secondo mezzo Carattere*

**PIPETTO** Caffettiere  
*Il Sig. Vincenzo Cochieri .*

**La Scena si finge in Monza .**

**La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa .**  
**Maestro di Cappella Napoletano .**

*Dedicato agli Amatori del Teatro Musicale .*

4  
**A T T O P R I M O**

**SCENA PRIMA.**

Notte.

Galleria illuminata in casa di D. Pantaleo con specchi, e lampadarj, credenze aperte, orchestra suonando una contradanza, che si sta in atto ballando.

D. Pantaleo, Fidalma, e Marcotondo fingendo il Conte Farfallone in allegria fra i convitati, parte dei quali prendono gelati, e parte ballano, poi Lauretta che sopraggiunge affannosa, e sbigottita.

**Pan.** [ **E** Vviva Farfallone,  
**Fid.** <sup>a 2</sup> [ Che in notte sì felice  
 [ Colla sua Beatrice  
 [ Contento brillerà.  
**Mar.** Ma che gelati pessimi,  
 Fredissimi all' eccesso!  
 Il credenziere adesso  
 Li faccia un pò scaldar.  
**Fid.** [ Un sposo il più malfatto,  
 Più matto non si dà. ]  
**Mar.** Dov'è il mio matrimonio? *(urtando fra*  
**Pan.** Passò nell' altre stanze. *i convitati.*  
 Non fatte stravaganze,  
 Vi prego a non parlar. *(lo fa sedere*  
**Mar.** Vedete strana cosa: *dove stava.*  
 Io moglie venni a prendere,  
 Nè vedo la mia sposa,  
 Nè l' ho da nominar.  
**Pan.** Ma più non fate strepito,  
**Fid.** <sup>a 2</sup> Che si mandò a chiamar.  
**Lau.** [ Don Pantaleo. ]  
**Pan.** [ Che avvenne? ] *( sotto voce fra loro.*  
**Lau.** [ Disgrazie. ]  
**Pan.** [ Oimè! che cosa? ]  
**Lau.** [ Beatrice, oh Dio! la sposa

**P R I M O.**

5

**Pan.** Più in casa non ci sta. ]  
 [ Che diavolo mi dici?  
 Mandate genti appresso. ]  
**Mar.** Di che si tratta adesso?  
**Pan.** Vi prego a non parlar. *(entra.*  
**Fid.** [ Vedete che maligna!  
 L' ha detta, e già l' ha fatta. ]  
**Mar.** Ehi, ehi, di che si tratta?  
**Fid.** Ma lei ci vuol seccar. *(entra.*  
**Lau.** [ Lo sposo non gli piacque,  
 Per questo oprò da pazza. ]  
**Mar.** Ma dimmi un po, ragazza ....  
**Lau.** Si vada a far squattar. *(entra.*  
**Mar.** La casa sta in scompiglio,  
 La sposa non si vede,  
 E quando ella si crede  
 Di farmi qui aspettar?  
**Pan.** L' hai vista? *(incontrandosi da diverse*  
**Fid.** Si è trovata? *parti.*  
**Lau.** Si sa dov' ella è andata?  
**Lau. Pan. Fid.** Oibò che non si sa.  
**Tutti.** Ma che susurro io sento!  
 Che fiero abbattimento!  
 In testa ho un alto, e basso,  
 Che vacillar mi fa.  
**Mar.** Signori adagio un po. Credete voi  
 Forse parlare a un zappator qual nacqui?  
 Or vedete che cosa!  
 Mi son fatto marito, e non ho sposa.  
**Pan.** [ Zitto asinaccio, non scoprir l' arcano. ]  
 Lauretta vieni, e bada un pò a costui,  
 Mentre della germana baldanzosa  
 Vo in traccia.  
**Mar.** Ma la sposa?  
**Pan.** E sempre sposa. *(parte.*  
**Fid.** Da una donna boriosa, ed avvezzata,  
 Sempre al viver sciolto



Che si poteva sperar? vo in quella parte  
Per veder in che stato sta la cosa:  
Resta tu.

Mar. Ma la sposa.

Fid. E sempre sposa.

Lau. [ Questo vuol dir violentar l'arbitrio,  
D'una bella ragazza, e graziosa.

Mar. Ma la sposa.

Lau. E sempre sposa.

Mar. Cospetto della barba di...

Qua il nominar la sposa

E delitto di stato.

Io maritato mi son nel testamento

Del mio padron suo padre; e la sua Figlia

Io me lo faticata a zappa in mano.

Lau. Or capisco l'arcano. Il di lei padre,  
Che possedeva un territorio a Crema,  
Era vostro padron. Dunque nasceste,  
Come ognun se lo immagina,  
Un Villano, un campestre.

Mar. Che campestre!

Io maneggiai la zappa per diporto;

Ma sempre sono stato

Più Cavalier, che uom... cioè.. dis' io..

( M' esce sempre di bocca il fatto mio. )

Lau. Eh via, ben c' intendiamo:

Ascoltatemi un poco,

Che per divertimento

Ora ve la dirò come la sento.

Se voi foste un Cavaliere,

A un bel muso come il mio

Gli direste: posso oh Dio! ( *affet. il Cav.* )

Quella man bacciar così?

Io allor risponderei,

E direi: Signor sì.

Ma perchè non siete quello,

Non avete idea del bello,

E ciò è segno che nasceste

Dove il broccolo fiorì.

*parte.*

Mar. Sentisti, Marcotondo,

Che ti sta il campagnuol nel volto scritto?

Ma quel Don Pantaleo la vuol far bella:

Per risparmiar la dote vuol ch' io finga

Essere il Conte Farfallone, e farmi

La sorella sposar di quello in vece.

Io per me mi accomodo; ma intanto

Qui apparir non si vede ombra di sposa.

Or sì che non si sbaglia:

Non so se sono a Monza, o fra canaglia. *p.*

S C E N A II.

Piazza di Monza con Bottega di caffè,  
e stanze annessa al sudetto.

*Pipetto con varj giovani, indi Beatrice.*

Pip. A Nimo, è giorno chiaro. Ripuliamo,

Prepariam la bottega

Cominciata è la Fiera, ed a momenti

Caramella verrà, quel Mantovano

Ricco mercante, che a comprar cavalli

In Monza venne. Goffo per eccesso,

Portatissimo assai per il bel sesso.

Ma chi è costei, che viene

Soletta, e spiritosa? Un contrabbando

Già quasi quasi in lei vo sospettando.

Beat. Non v' è cosa più gustosa,

Che goder la libertà.

Non conosce in ceppi il core

Cosa sia felicità.

Pip. ( *Poter di Bacco! Il prezzo è rispettabile.* )

Questa andrebbe a proposito

Per far innamorare il Caramella. )

Beat. [ Guarda se una donzella

Dovea prendersi in sposo

Quell' oggetto ridicolo, e noioso,

lo l' ho pensata meglio,



Che fuggendo di casa, ho ben deluso  
Del german Pantaleo il genio avaro  
[ Vivere in libertà quanto sei caro! ]

*Pip.* [ Prendiam linguaggio. ] Bella signorina,  
Comandate il caffè?

*Beat.* Sì, mi fai grazia,  
Caffettiere gentile.

*Pip.* [ E' delle nostre.  
Caffè fresco, e ben fatto, con il zucchero  
De' Stati indipendenti Americani [ verso la  
Per la Signora quà. bottega.

*Beat.* Sei tristarello.

*Pip.* Dubito aver compagna:

*Beat.* Dimmi un poco:  
Come fate facende  
In codesta bottega?

*Pip.* E' frequentata  
Da tutti i Virtuosi del Teatro;  
Ci è poco da far ben. Solo mi capita,  
E per lo più a quest' ora  
Un certo Caramella Mantovano,  
Che venuto è alla Fiera. Sciocco, e ricco,  
Che non ce ne va più.

*Beat.* Oh questo appunto  
Avrei genio a pelare.

*Pip.* In quel quartiere,  
Quando è così, potete ritirarvi,  
Dove mia Madre vecchia, ed onorata  
Vi servirà per guardia a vista. Eccovi  
Queste da me rubate  
Dalla sua tasca lettere, da cui  
Petete regolarvi  
Degli andamenti suoi.

*Beat.* Tanto mi basta.

*Pip.* Rispetto ai lucri poi...

*Beat.* Troppo si sà; dividerem fra noi.

*Pip.* Pipetto è il nome mio

*Beat.* Ed il mio Celidea. ( Fingasi il vero. )

*Pip.* Dunque non occor' altro. ( Possiam dire,  
Ch' or del nonantauno siamo all' anno,  
In cui tutte le femmine la fanno. )

[ *Pip.* entra in bottega, e *Beat.* nelle stanze. ]

## S C E N A III.

*Caramella* con una *Chitarra* cantando una canzone,  
poi *Pipetto*, indi *Beatrice*.

*Car.* **D**onne belle seguaci d' amore,  
Ho una cosa, che so che vi alletta,  
Che solete bramar tutte l' ore,  
Voi furbette sapete qual è.  
Altra cosa da voi si possiede,  
Ch' io sospiro, che chiedo, che bramo:  
Belle donne, sapete ch' io v' amo,  
Fate un cambio vi prego con me.  
Quella cosa ch' io v' offero, è il mio core,  
Deh gli date carine ricetto:  
E un tantino tantino d' affetto:  
E' quell' altra, ch' io voglio in mercè:  
Trinche tra Marietta bella,  
Trinche tra Marietta bu.

*Pip.* Sior Caramella, che volete prendere  
Questa mattina?

*Car.* Nulla. Mi son mangiato  
Per colazione, perchè sentivo fame,  
Quattordici pagnotte, ed un salame.

*Pip.* ( Vorrei spianar la strada a quella giovine.  
Garzoni andate a dire alla mia ospite, (ver-  
Se mai le occorre niente. so la scena

*Car.* Hai ospiti femminei?

*Pip.* Sì: un' ignota  
Giovine di passaggio. ( La ragazza  
M' ha subito capito, eccola in piazza. )

*Beat.* ( E' quì il fagian. Le lettere  
M' hanno informato ben. )

*Car.* Signora esterna,



S' inchina Caramella (*facendo river. affett.*)  
Pronto a servirla ancor colla gonella.

*Beat.* Grazie. Pipetto, bramo  
Da te, che se venisse  
Mai qualche Mantovano  
Nel tuo Caffè, di farmelo sapere,  
Che contezza vorrei del padre mio.

*Car.* Mantovano! Pipetto,  
Dille che ci è per lei Mantova intera.

*Pip.* Signora, ecco qui per l'apunto un Mantovano.

*Car.* Col Po negli occhi, e con Virgilio in mano.

*Beat.* Oh grazie. Dica un pò: conosce in Mantova  
Un tal chiamato Giantaddeo Casciotta,  
Che sposò la Signora  
Flaminia...

*Car.* Mortarella.

*Beat.* Appunto. Lo conosce?

*Car.* Oh questa è bella!  
Casciotta, e Mortarella  
Son padre, e madre mia.

*Beat.* Il Caramella  
Dunque è lei?

*Car.* Sì Signora.

*Beat.* Oh caro il mio germano,  
Vieni fra queste braccia.

*Car.* Piano...

*Beat.* Come!  
Così ricevi una sorella?

*Car.* Dove è mia sorella?

*Beat.* Io son.

*Pip.* Nè può negarli. Vi fomigliate in tutto.  
Presto presto  
Abbracciatevi, il sangue non è acqua.

*Car.* Piango per l'allegrezza.

*Beat.* Entri in mia casa,  
Prepara tu Pipetto, un pranzo degno  
Del casato Casciotta.

*Pip.* E' pronto: subito  
Vado tutto a disporre. (*entra nel Caffè.*)

*Beat.* Ho ritrovato  
Nel mio caro germano un gran tesoro.  
Ah pel troppo piacer quasi mi moro.

Nel veder quel tuo sembiante  
Già mi batte in seno il core:  
Senti senti come fa:

*Car.* Ticche, tacche, tocche, tà.  
Anch'io sento in quest'istante  
Nel mio petto un pizzicore,  
E il mio cor fa pure quà.

Tippe, tappe, tuppe tà.  
*Beat.* Par che cresca il mio contento.

*Car.* Anche il mio crescendo và.

*Beat.* Che calore!

*Car.* Che gran foco!  
Io mi scordo a poco a poco.

a 2 Della mia tranquillità.

*Beat.* Sempre in feste, sempre in spassi  
Farà starti la tua sposa  
Una vita più gustosa  
Ti prometto ch'hai da far.

*Car.* Giorni lieti, giorni grassi  
Viverò con la mia sposa,  
E una vita sì gustosa  
Farà tutti allegri star.

## S C E N A IV.

*D.* Pantaleo, e Marcotondo con campanello in mano.

*Pan.* Dove, diavolo, andò cotesta trista?

*Mar.* D Tin, tin. Chi avesse vista  
Una sposa fuggiasca?

*Pan.* Marcotondo,  
Non vuoi scordarti affatto  
Dell'antica tua zappa. Tu esser sposo  
Devi alla Beatrice Battilocchio  
Mia sorella, tel dissi.



- Mar.** E Beatrice  
Battilocchio, e sorella  
E' già svanita per trasmigrazione,  
Nè ancor ebb' io l'onore  
Di almen sentirne il Battilocchio odore.
- Pan.** Ebbe notizia delle tue scempiagini,  
E per questo fuggì.
- Mar.** Ma che poteva  
Far più di quel che ha fatto  
Un uom, ch' è rilevato tra i villani,  
E ha i calli freschi freschi nelle mani?
- Pan.** Dovea scioglier le gambe nel festino  
A salti, e pirolè, solito vezzo  
Dei Cavalier moderni.
- Mar.** E che fo io?  
Che! per far io da Cavalier moderno  
Dovea prender l'appalto  
Con il motto perpetuo?
- Pan.** Afino, anzi afinissimo, non vuoi  
Di tua fortuna profittare? Io vado  
In giro per trovar quella malnata,  
E tu resta a studiare.
- Mar.** Ma cosa dovrò fare?
- Pan.** Quando incontri una dama  
Movi le gambe a riverenza, e fagli  
Veder che sai ballare, usa con lei  
Tutte le galanterie.
- Mar.** Ma poi da Conte  
Allor diventerei galanteriaro.
- Pan.** Stolido scimunito  
Intendo dir pulito  
Devi esser con le Dame, per esempio  
Qui stasse una brigata  
Di Dame, e Cavalier tu presentarti  
A farle un complimento  
Devi simile, e quale io mi presento.  
Madamine, Cavalieri,

- Ecco un Conte a voi s'inchina,  
E per servo si destina  
Alle vostre nobiltà. (*Mar. imita scioc-  
camente tutte le azioni di D. Pan.*)
- Dopo fatta riverenza  
Metti mano al tuo tabacco (*Mar. pren-  
Cosa fai? poter di Bacco! de tabacco.*)  
Pecchi ormai d'incivilità.  
Poi si passa immantinente  
A un discorso teatrale,  
E si dice mal di tutti  
Per far ridere le Dame;  
In che modo ascolta qua.  
Quel prim' Uomo non sa niente:  
Quel Tenor proprio è un salame,  
E cogli asini di Maggio  
Jarba, Enea, Didone, il Paggio  
Manderei a gorgheggiar.  
Quando ridono, e tu ridi,  
Quando ballano, e tu balla,  
Nè ribatter mai la palla  
All'altrui bestialità.  
Questo è il modo, questa è l'arte,  
Se vuoi Conte diventare,  
S'hai piacer d'innamorare  
Qualche giovane beltà.  
Madamine, Cavalieri,  
Ecco un Conte a voi s'inchina,  
E per servo si destina.  
Alle vostre nobiltà.  
Il prim' Uomo...  
Non sa niente.  
Il Tenore...  
E' un gran salame.  
Jarba,  
Enea,  
Didone,

**Mar.****Pan.****Mar.****Pan.****Mar.****Pan.****Mar.****Pan.****Mar.****Pan.**



**Mar.** Il Paggio  
*a 2* Già cogli asini di Maggio  
 Manderei a gorgheggiar. [*Pan. parte*]  
**Mar.** Oh che affassinamento è questo mio!  
 Vedi bestialità!  
 Ho da imparar col piè la nobiltà.

## S C E N A V.

*Beatrice, e detto.*

**Beat.** O H quanto è grazioso  
 Quel supposito german! tutto si crede.  
**Mar.** Signora, foste Dama  
 Voi per disgrazia mia?  
**Beat.** Dama son per l'appunto.  
**Mar.** Ed osservate  
 Se anch'io son Cavalier. Lara lai lera. *bala*  
**Beat.** Questi ha del forsennato. Ah, ah. *con car-*  
**Mar.** *ricatura.* l'altro articolo veniamo  
 Della cavalleria. Cavaliera  
 Madama, ecco s'inchina  
 Un Conte a voi; prendetevi il tabacco.  
 Il prim' Uom non fa niente,  
 Il tenore è un salame,  
 E sembra Dido allor che fa un passaggio,  
 Quell'augellin che canta quando è Maggio.  
 Se voi ridete, io rido:  
 Se voi ballate, io ballo:  
 Se proferite bestialitadi.  
 La palla di ribattervi non oso.  
 Questo è quanto ho da dirvi e mi riposo.  
**Beat.** Dite la veritade,  
 Siete scappato voi da' mattarelli?  
**Mar.** No; ma farò di quelli  
 Dubito in poche altr'ore.  
**Beat.** Ma dica un po' di grazia,  
 Che nome ha lei?  
**Mar.** Ne ho due

Sempre agli ordini vostri.  
**Beat.** Due nomi?  
**Mar.** Certissimo.  
 Chiamatemi il Sior Conte;  
 Ma se a chiamarmi Conte  
 Ci avete qualche scrupolo, potete  
 Dirmi Don Farfallon.  
**Beat.** Don Farfallone! (*forte, e Mar. si spaventa.*)  
**Mar.** Che diavolo avete?  
**Beat.** Nulla, nulla. (*con finta ilarità.*)  
 (*Si finga. E quest'odioso*  
*Oggetto dovea prender in isposo!*)  
**Mar.** (*Pensa, e mi guarda. A quanto scorgere posso*  
*La Madama sta a farmi i conti addosso.*)  
 Io me la batto.  
**Beat.** Conte dove andate  
 Con questa fretta?  
**Mar.** Ho preso il sassafrasso,  
 Scusi, e son fedici ore. *guard. l'orologio.*  
**Beat.** Oh bello, oh bello  
 Quell'orologio! Mostri quà.  
**Mar.** Si ferva. *le dà l'orologio.*  
**Beat.** Davvero è bello. *osservandolo attentamente*  
**Mar.** Al tuo comando.  
**Beat.** Grazie.  
**Mar.** Come sarebbe a dir?  
**Beat.** Che vi ringrazio.  
**Mar.** Eh via lei burla.  
**Beat.** Burlo? Nol mel donaste?  
**Mar.** Lei vorrebbe  
 Far terminar la pulizia nel mondo.  
 Favorisca, Signora.  
**Beat.** Non v'intendo.  
**Mar.** Voglio la roba mia.  
**Beat.** Ciò che mi fu donato, io più non rendo.  
**Mar.** Che donato? è una truffa. [*gridando*]  
**Beat.** Tale insulto a una Dama?

**Mar.** Ma lei è Dama, oppure orologiara?

**Beat.** Briccon ... (Vi vuole una pensata ardit.)

Mi sento venir meno ... io moro, aita. [*fin-  
ge sven.*]

## S C E N A VI.

*Pipetto dal Caffè, e detti.*

**Mar.** **Q**ueste cose non servono;  
Lei può svenir, Signora, quanto vuole  
Ma voglio l'orologio.

**Pip.** Cos'è stato?  
Chi chiama? Oimè! Svenuta è la Signora!  
Tu l'hai fatta svenire.

**Mar.** Io? Non Signore ...

**Pip.** Non Signore? Ah birbon .. Gente, vicini,  
Siatemi testimonj.  
Che le volevi fare?

**Mar.** Io? Niente affatto,  
Non le ho toccato un dito. Essa ...

**Pip.** Sta zitto, o ch'io .. (*prendend. per la gola.*)

**Mar.** Ajuto.

**Pip.** Vuo' farti uscir quell'anima proterva.

**Mar.** Ma lei prima mi senta, e poi si serva.

Io qui stava, il fatto è questo,  
Passeggiando da per me:  
La Signora presto presto  
Se ne venne dal Caffè.  
Cominciò con riverenze.  
Io le dissi, perdonate,  
Ho pigliato il sassafraffo,  
Sedici ore son sonate,  
Con permesso io me ne vo.  
L'oroglio aveva in mano;  
Essa allora piano piano  
Con bel garbo sel pigliò.  
Nol credete? Ve lo giuro  
Per il barba Nicolò.

**Beat.** Oh Dio! ( *fingendo rinvenire.*)

**Mar.** Zitto zitto che riviene;  
Consolarla adesso io vuo'.  
Madamina, via coraggio,  
Ecco il braccio, io già v'appoggio.  
Favorisca l'orologio.

*Beat. torna a svenire.*

Oh parola maledetta!  
La mia roba poveretta  
Per la posta se ne andò.  
Se cerca, se dice,  
Il Conte dov'è?  
Rispondi che il Conte  
Correndo partì.  
Che abisso di pena  
Lasciar la catena!  
Lasciar l'orologio  
Lasciarlo così!

*parte.*

**Beat.** Prendi. Quest'orologio  
Ho levato al Cabione.

**Pip.** Brava. Così mi piaci esperta, e destra,  
Ed in verbo pelar tu sei maestra. *parte.*

## S C E N A VII.

*Beatrice, indi Fidalma, e Lauretta.*

**Beat.** **V**uo' godermi il bel tempo  
Ora che posso.

**Fid.** Amica.

**Lau.** Mia Signora.

**Beat.** Zitto: non mi scoprite.

**Lau.** Ma cosa fate qui?

**Fid.** Bella pensata  
Fuggirvene di casa  
In tempo del festino!

**Beat.** Ah compatitemi.  
Voi sapete il mio umore  
Nemico al matrimonio: e poi che sposo  
Mi ha destinato! Deh m'assistite  
Almen sino che sposo liberarmi



Da quel Conte sciocchissimo.  
Per or tacer bisogna:  
Da ciò che nasce prenderem consiglio.

*Fid.* Io non parlo per certo.

*Beat.* E tu Laureta?

*Lau.* Segreta io son; fidatevi di noi.

*Beat.* Sì, care mie, mi raccomando a voi.

Se dovrò legarmi il core,  
Se provare io devo affetto,  
Scegliebramo quell' oggetto,  
Che mi deve innamorar.  
Uno vecchio non lo voglio,  
Che sa darmi sol martello;  
Voglio un uom giovine, e bello:  
Ei può farmi sospirar.

Donne care, donne belle,  
Voi che amor già conoscete,  
Voi per prova lo sapete,  
Se quest'è la verità. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Fidalma, e Lauretta.*

*Fid.* **P**Overina! Bisogna  
Ajutarla a ogni costo.

*Lau.* A dir il vero,  
Don Pantaleo ci ha colpa. Egli vuol darla  
A quel Conte buffone.

*Fid.* Ei capace non è di tale azione.

*Lau.* Voi Signora pensate  
In favore di lui, perchè l'amate?

*Fid.* E' vero, la sua mano  
Mi può rendere felice. Egli mi piace;  
Ma chi lo fa, se giungo  
A ottenerne il possesso. Un sol momento  
Io non provai di pace infino ad ora.  
Quanto deve soffrir chi s'innamora!  
Non ha ragione ingrato  
Un core abbandonato

Da chi giurogli fè.  
Anime innamorate  
Se lo provaste mai  
Ditelo voi per me!

## S C E N A IX.

Casa di Pipetto.

*Beatrice, Marcotondo, e poi Caramella.*

*Beat.* | N somma non mi avete  
| Per femmina di credito?

*Mar.* Piuttosto d' esigenza. L' orologio.

*Beat.* Sedete.

Non mi fate arrabbiar.

*Mar.* Signora mia

Lei più non mi stia a far la smorfiosetta,  
Ch' io non voglio seder.

*Beat.* Se non sedete,  
L' orologio da me mai non avrete.

*Mar.* Ma codesta è una specie di ricatto.

Eccomi son seduto. *siede.*

*Car.* Vecchiarelle,  
Cuocimi una polenta *di dentro.*  
Degna al palato di Don Caramella.

*Mar.* Qual voce! *Beat.* Siam perduti.

*Mar.* Cos' è?

*Beat.* Se il mio germano  
Solo con me vi trova....

Vi ha già visto,  
Ed arrabbiato verso noi sen viene.

*Mar.* ( Ci mancava un finale a tante scene. )

*Car.* Chi è quel cofo, che siede  
Con tanta confidenza a te vicino?

*Beat.* ( Zitto. ) Dirò... costui  
E' un, che mi giurò fede di sposo.

*Car.* E' vero? ( a Mar. ) *Mar.* Che fo io

*Car.* Come che fo!

*Beat.* [ Seconda i detti miei,  
Se non morto già sei. ] Disse che fo

Perchè siamo venuti a differenza  
Di dote. Egli vorrebbe regalarmi  
Quel brillante ch'ha in dito, ma con patto  
Che tu mi regalassi ancora il tuo.

*Car.* Io subito. *le dà l'anello.*

*Mar.* [ Oh che guai! ]

*Car.* È il vostro?

*a Mar.*

*Mar.* Adesso.

*Car.* Come adesso?

*gridando.*

*Beat.* German, non ammazzarlo,  
Che adesso mel darà.

*Mar.* Ma non può uscire.

*Car.* Bagnalo, animalaccio,  
Tira così.

*Mar.* Ah ah! ch'io perdo un dito.  
Ecco l'anello. *dandogli l'anello.*

*Car.* O sì che vai da bravo.

*Mar.* [ O già ch'è questo,  
Voglio almeno inquietare  
La fronte del german. ] Cognato, adesso  
Vorrei mi presentassi

Con le tue man la sposa, che vorrei  
Mostrarle un po' l'affetto maritale.

*Car.* Ma *citra praejudicium*  
Dell'onor del casato.

*Mar.* Ci s'intende.

*Car.* [ Ti voglio consolare.

*Beat.* [ Oh bel pajo  
Di Bietoloni! ]

*Car.* Or ecco a te consegno  
In questa mia germana eccelsa, e dotta  
Non men che la metà d'una Casciotta.  
In sì bel fatal momento

Questa grassa mia germana  
Con due dita ti presento,  
E poi vado a passeggiar.

Che bella figura,

Che amante cortese,  
Mi sembra un Cinese,  
Che vuol dameggiar.  
Sta intorno la bella,  
La stringe la sedia,  
Ma questa commedia  
Farò terminar.

S C E N A X.

*Beatrice, Pipetto, poi Lauretta, tutti con fretta.*

*Pip.* Siamo precipitati.

*Beat.* Oh Dio! Perché?

*Pip.* Sei forse

Sorella d'un Signore,  
Che fuggita è di casa questa notte!

*Beat.* Ah sì...

*Pip.* Vien tuo fratello  
Congente armata su, perchè ha saputo,  
Che qui stai.

*Beat.* Son perduta. Cela almeno  
Que' due sciocchi: se unita  
A lor mi trova, farà peggio.

*Pip.* Quelli  
Li condurrò nelle vicine stanze,  
Dove vi è un trabocchetto,  
Che appena appena vi porranno il piede,  
Farà precipitarli.  
In orrorose fabbriche dirute.

*Beat.* Sì, sì...

*Pip. parte.*

*Lau.* Vengo correndo  
A cercare di voi: presto salvatevi.

*Beat.* Oh Dio! Laurina, assistimi.

*Lau.* Fuggite.

*Beat.* Meco ne vieni.

*Lau.* Cos'è questo rumore?  
Pare che sia caduto un pavimento.

*Car. Mar.* Aita, aita.

*di dentro.*

*Beat.* Ah son già rovinati!



Ora per una scala  
Fra l'istesse ruine  
Vo a celarmi bel bello  
Per scampar dal rigor di mio fratello. *p.*

## S C E N A XI.

Fabbriche dirute, che formano varie caverne, e nascondigli oscuri, ed impratibili con scala in prospetto.

*Caramella, e Marcotondo caduti fra le ruine, poi Beatrice, e Laurina dalla scala indi D. Pantaleo con spada alla mano seguito da Fid., e da armati.*

*Mar.* CHI m'aita? oimè! son pesto,  
Io mi sento già mancar.

*Car.* Tombolon per me funesto!  
Io non posso più parlar.

*Mar.* La mia testa!

*Car.* Il mio cappello!

*Mar.* Mortadella?

*Car.* Signor coso?

*Mar.* Siete vivo?

*Car.* E chi lo fa?

*Mar.* La mia testa è sbalordita.

*a 2* Chi mi porge qualche aita?

*Lau.* Io già casco adesso quà. *si ritirano.*

Zitta zitta, pian pianino

Discendete per la scala,

Che se no quel cor ferino

Del german vi ammazzerà.

*Beat.* Non vi chieggo ombre di morte.

L'aver quì compagna al duolo;

Ma l'estremo colpo solo

Per dar termine al peccar. *entrano.*

*Car.* Sento voci piagnolenti. *facen. capolino.*

*Mar.* *a 2* Ma quì alcun non v'è che pianga.

Qualche bestia mia compagna

Per quì dentro girerà.

*Pan.* Non trovossi per li fuori? *alla sua gente*

Dunque l'empia quì calò.  
Ma fra i sassi, e fra l'orrore  
Come mai lo troverò!

*Fid.* Se non calmi il suo furore,  
Di spavento io morirò.

*Pan.* Non temer, mio dolce amore;  
Per te placido mi fo.

*Car.* (Sento un maschio dialetto *facen. cap.*)

Col femmineo susurrando:

Chi fa mai insino a quando

Moribondo ho quì da star!

*Mar.* (Ma quì par che si amoreggia *facen. cap.*)

Si fa chiasso, si motteggia.

Ed intanto la mia testa

Io mi sento in pezzi andar.)

[ Di lontan fra sasso, e sasso

*a 4* [ Par che senta un sottovoce,

[ Che con tacito alto, e basso

[ Sta gli accenti a mormorar.

## S C E N A XII.

*Pipetto con i suoi giovani armati, e detti.*

*Pip.* A Mici, immortalatevi,

Stoccate, smanicate;

D'un tanto affronto barbaro

M'avete a vendicar.

*Pan.* Birbanti, difendetevi,

Vi voglio trucidar.

*Fid. Beat. Mar.* Che chiasso! che scompiglio!

*Laur. Car.* Vorrei di quà scappar.

*Segue la zuffa fra Pan. Pip., ed i loro seguaci; in-*

*contra gli altri personaggi fuggono per diverse parti*

*onde la zuffa finisce con la peggio de' seguaci di Pip.*

*indi gli corre dietro, e tutti gli altri confusi, ed intor-*

*moriti tornano ad uno ad uno in scena.*

*Beat.* Oh Dio! chi mi foccore?

*Fid.* Mi trema il core in seno.

*Lau.* Fuggir potessi almeno.



*Car.* Oh povera mia pelle!  
*Mar.* Dov'è un condottò, oh stelle!  
*Pan.* Fermate, indegni olà.  
*Tutti.*  
 Che colpo inaspettato!  
 Che orribili vicende!  
 La mina già s'accende,  
 E' prossima a scoppiar.  
*Pan.* La sposa celasti *a Mar.*  
 Tu qui malvivente.  
*Mar.* Io sono innocente,  
 Lo giuro a mamma.  
*Pan.* La bella involasti *a Car.*  
 Tu a me qui presente.  
*Car.* Io sono innocente,  
 Lo giuro Papà.  
*Pan.* La serva insultasti *a Pip.*  
 Tu birbo insolente.  
*Pip.* Io sono innocente,  
 Lo fa quello là. *accen. Car.*  
*Pan.* Colui non fa niente,  
 Quell'altro è innocente:  
 Or ditemi voi *alle donne.*  
 Che imbroglio ci è quà.  
*Le donne.* Domandalo a lui.  
*a 3* Che il fatto saprà.  
*accennando ciascuna uno de' personaggi.*  
*Pan.* Tu quà com'entrasti.  
 Germana imprudente? *a Beat.*  
*Beat.* Io sono innocente,  
 Io sono innocente.  
*Pan.* La man perchè dasti  
 Tu a quel delinquente? *a Fid.*  
*Fid.* Io sono innocente,  
 Io sono innocente.  
*Pan.* Perchè qui calasti,  
 Servaccia da niente? *a Lau.*

*Lau.* Io sono innocente,  
 Io sono innocente,  
*Pan.* È tanta innocenza  
 Si può immaginar!  
*Car.* Io sono innocente,  
*Mar.* <sup>a 2</sup> Lo giuro a colei,  
 A quella, ed a questa,  
 A lui, ed a lei.  
 Lo fan gli orologi,  
 Lo fanno i diamanti,  
 Lo fanno i brillanti,  
 La borsa lo fa.  
*Tutti.* Non più, che fessopra  
 La testa mi va.  
 In quest'orido soggiorno  
 Par che sia fra i negromanti.  
 Che con verghe, e libri avanti  
 Già mi stanno ad incantar.  
 Ecco i circoli già fanno,  
 Col piè ognun già il suol percote,  
 Già susurrano la note  
 Con un basso mormorar.  
 Piripochie, e Nichipechia,  
 Pupiniera, e Pirpignella,  
 Casanfuria, e Gargolà.  
 Si fa l'aria ombrosa, e scura,  
 Stride il tuono, e la procella,  
 E quest'alma meschinella  
 Palpitando in sen mi stà.

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Piazza con Caffè, come nell' Atto primo.

*Caramella, e Pipetto.*

*Car.* **F**Armi creder che fosse mia sorella  
La sorella di un altro?

*Pip.* Rimedieremo a tutto:

Per ora ristoratevi.

Volete del rosoglio?

*Car.* Vuo' il malanno:

Io voglio l'orologio con l'anello.

*Pip.* Con chi parlate? Sono un galantuomo.

*Car.* Un galantuomo certo; ma indovino  
Che fosti a scuola dal Cavallantino.

## S C E N A II.

*Fidalma, e detti.*

*Fid.* **S**Areste a sorte voi

Un certo Mantovano Caramella?

*Pip.* Appunto.

*Car.* E voi fareste

Per fortuna qualch' altra mia sorella?

*Fid.* So che volete dir; ma quì mi manda  
Quella che tal si finse. Ella v'adora;  
Volle scherzar con voi; ma è figlia onesta:  
E se volete far quel ch' io vi dico,  
Voi farete suo sposo.

*Pip.* Siamo pronti;

Dite: che deve far?

*Fid.* Si è scoperto

Dalla Lauretta, che quel Signor Conte  
E' un impostor villano,  
Che tal si finse.

*Car.* Oh bella!

*Fid.* Voi far doveste ...

*Pip.* Lo farà.

*Fid.* Figura

D'essere il Conte Farfallon. Vestirvi ...

*Pip.* Si vestirà.

*Fid.* Da Cavaliere, e in casa

Introdurvi di lei.

*Pip.* S' introdurrà.

*Car.* S' introdurrà, farà,

Dirà. Prender ti possa l' anticore;

Sei caffettiere, o mio procuratore?

*Fid.* Via risolvete; di sposar si tratta

La più bella ragazza del paese.

*Car.* Oh che brutto cimento!

*Fid.* Eh via non dubitate.

*Car.* Sento in lontano un puzzo di legnate. *p.*

*Pip.* Che baggiano! Egli teme, ed ha due donne,

Che sono a suo favor. Non fa lo sciocco,

Che in quanto è largo, e tondo,

Oggi le donne sol dan legge al mondo.

Le Donne la fanno

Affai più di noi

Fanno le semplici,

Le oneste; ma poi!

Sò quanti malanni

Si deve provar.

Donne alla larga... Son persuaso.

Se m'innamoro... Mi caschi il naso

Non voglio smorfie..Vezzi non voglio

Sono una torre... Sono uno scoglio

Addio Cupido... Di te mi rido

Voglio esser giovine... Voglio scialar.

## S C E N A III.

*Fidalma, indi Lauretta.*

*Fid.* **B**Eatrice è già servita. Ancor che sia

Guardata a vista dal fratello, io spero

Di renderla contenta.

*Lau.* E ben trovaste

Il nostro Caramella?

*Fid.* Or quì l'ho visto,

Ed è disposto a tutto.

*Lau.* Ma sbrigarfi

Bisogna, che il Padron vuole che subito  
Dia Beatrice la mano al falso Conte.

*Fid.* Ora si deve

Poner in opra ogn' arte  
Per contentar Beatrice; e se riesce  
L'ordita trama in far contenta lei,  
Paghi ancora saran gli affetti miei.

Se perdei l'amato oggetto  
Perderei la vita ancor  
Già in pensarlo in mezzo al petto  
Sento oh Dio gelarmi il cor.

Di te priva sconsolata  
Non lasciarmi in tanto affanno  
Non mostrarti sì tiranno  
A chi un dì giurasti amor.

Nò, forse ingrato tu non credi  
Al mio affetto al mio dolor;  
Apri o caro il petto e vedi,  
Che per te languisce il cor.

*Lau.* Fidalma parla bene,  
Ma per me non ci credo  
A questi amanti,  
Che soglion far ognor da spasimanti.

Se un lindo ganimede  
Mi dice quant'è bella,  
Rispondo non son quella  
Lo guardo, e fò così.

L'amico fà due passi  
Io tengo gl'occhi bassi  
Sospira vuol morire  
Fingo di non capire;

E poi con questa grazia  
Mi metto a passeggiar,  
Ai piedi mi si getta  
Mi volgo sdegnosetta.

Mi vuol donar la scatola

Io stendo allor la mano  
Ed ecco amor piano piano  
Comincia a trionfar.

S C E N A IV.

Camera in casa di D. Pan. con porte, che introducono a varie stanze, e tavolino da un lato.

*Don Pantaleo, e Marcotondo.*

*Mar.* **M**A non serve: ho deciso,  
**M**E mi voglio spogliar.

*Pan.* Ferma.

*Mar.* Comandi  
In tutt'altro; ma in questo mi perdoni.  
La mia contea finì. *spogliandosi.*

*Pan.* E che n'hai fatto  
Dell'orologio?

*Mar.* L'orologio? Come.  
E lei non l'ha saputo?

*Pan.* Io non so nulla.

*Mar.* E il fatto dell'anello.

*Pan.* Che anello

*Mar.* E dalla borsa.

*Pan.* Tu m'inquieti, cosa fu.

*Mar.* Dunque lei, non è informato.

*Pan.* Io nò, già te lo detto,  
Spiegati animalaccio.

*Mar.* Già dirò,  
In piazza del Caffè,  
Già avevo preso il fossofrasso  
E sono sedici ore  
E la Signora, oh bella, grazie,  
E andò in fumo l'orologio mio,  
Venne poi il Fratello,  
E con un'altra frase,  
Andò via la borsa, e la sorella  
Vuotò le Tasche al Conte  
A Caramella.

*Pan.* Che diavolo affastelli.



30  
**Mar.** Quest'è il fatto,  
 Ma se non mi capite,  
**Pan.** Oh che somaro!  
**Mar.** Eppur mi par,  
 D'aver parlato chiaro.  
**Pan.** Trafugasti ogni cosa tu,  
 O birbone: farò porti in prigione,  
 Come un ladro.  
**Mar.** Ma io...  
**Pan.** O sposa Beatrice  
 O vado a denunziarti. Tu decidi.  
 Ch'io più teco non vuò perdere il fiato.  
**Mar.** Dura legge! o marito o carcerato.  
**Pan.** Eccola per l'appunto.

## S C E N A V.

Beatrice, e detti.

**Beat.** (O Himè! qui stan costoro.)  
**Pan.** O Vieni sorella mia.  
**Mar.** (Diavolo! è qui  
 La diletta d'orologi. E come!  
 Questa è la sposa!)  
**Pan.** Il Conte  
 Pronto è a impalmarti, terminiam l'affare.  
**Beat.** Ma, germano, vi pare...  
**Pan.** Via, se m'ami, o sorella,  
 Non far più la ritrosa.  
**Beat.** [ Prendiam tempo. ]  
 Vorrei trattarlo un po'. Men odioso  
 Mi diverrà forse con lui parlando.  
**Mar.** [ Stanno confabulando.  
 Si tratterà di rendermi  
 Le robe mie. ]  
**Pan.** [ Cederle conviene  
 In qualche cosa. ] Ebben tratta con lui;  
 Ma fagli buona ciera,  
 Che le nozze faransi questa sera.  
**Beat.** Son contenta,

Ficcare io te la voglio.  
**Pan.** Tu stai come uno scoglio, avanzati  
**Mar.** M'avanzo; gli parlaste;  
**Pan.** Sì; convenne di tutto.  
**Mar.** E avrò.  
**Pan.** Quella che brami,  
 Vanne a lei parla con garbo,  
 Quelle punte infuora  
**Mar.** Garbo, le punte in fuora  
 ( Mia Signora l'orologio... )  
**Beat.** Va via; non ti voglio dar niente.  
**Mar.** La sentite.  
**Pan.** Come niente,  
 La man tu devi darla così voglio,  
 Alfin son tuo germano.  
**Beat.** La mia man volete.  
**Mar.** Discoreremo poi, e di mani,  
 E di piedi: per ora...  
**Beat.** Lo vedete? Questo è un matto.  
**Pan.** Bestia senza giudizio. *a Mar.*  
**Mar.** Ma se lei...  
**Beat.** E avete voi coraggio *a Pan.*  
 Di ruinare in tal guisa una sorella?  
 Misera me! Che crudeltà! Tu sei  
 Un barbaro, un tiranno,  
 Se a pietà non ti move un tanto affanno.  
 Deh senti almen... Ti plachi il pianto mio.  
 Ma tu non m'odi? Sol tu sei cagione *a Mar.*  
 Di tutti i mali miei. Vanne, t'invola,  
 Fuggi da me. Sento spezzarmi il core;  
 Ah m'uccidesse almeno il mio dolore.  
 Alme incaute, che serve d'amore  
 Ite altere dal proprio tormento,  
 A pensate, che un solo momento  
 Nel suo segno di pace non v'è.  
 Chi nol crede, che vegga il mio core,  
 Chi nol crede, che specchisi in me. *p.*

*Pantaleo, Marcotondo, poi Lauretta, indi Beat.*

*Pan.* Che ti pare: va bene?

*Mar.* Anzi malissimo.

*Pan.* Eh la farò andar meglio.

*Mar.* Io se avessi tre teste,  
Vorrei tagliarmen una.

*Pan.* Te la taglierò io.  
Se non plachi Beatrice.

*Lau.* Per le poste è venuto *a Pan.*  
Un forestiere in Monza, e ha desiderio  
Di parlare con voi.

*Pan.* Si sa chi sia?

*Lau.* Signore, non l'ha detto;  
A voi svelarsi vuole  
Per farvi una sorpresa.

*Beat.* Presto presto,  
Che il forestiero aspetta.

*Lau.* Che cosa gli ho da dire? *a Pan.*

*Pan.* Chi diavolo farà? Fallo venire, *a Lau.*

*Beat.* [Or ora vogliam ridere.] *che parte*

*Pan.* Chi mai  
Esser potrà costui?

*Mar.* Mi par che venga. *guardando fra le scene*

*Beat.* (Dell'evento io temo.)

*Pan.* Cosa da me dimandi or sentiremo.

*Caramella vestito da Conte in caricatura seguito  
da servitori, e detti.*

*Car.* Fate largo al gran Barone,  
A un errante Cavaliere;  
Sono il Conte Farfallone,  
Che si viene a maritar.

*Pan.* Farfallone! cosa sento?  
Io non so quel che mi far.

*Mar.* Sento freddo, tira vento,  
E vorrei di qua sfrattar.

*Beat.* Conte è questo, Conte è quello:

Due mariti ho da pigliar?

Ah chi sa per me la scena

*a 2* Come avrà da terminar?

*Car.* Ma il padron dov'è di casa?

Che creanza! cospettone!

Farmi un'ora quà aspettare,

Non venirmi ad incontrare,

Quest'è poca civiltà.

*Pan.* Non si scaldi, Signor Conte;

Già nessuno di noi sapea,

Che venisse in questo loco;

Se si scalda per sì poco;

Il catarro piglierà.

*Beat.* Ma finite, non più gridi;

Se l'intenda un po' con quello,

Che frattanto mio fratello

Qui con me sì tratterrà;

*Car.* Voi chi siete?

*Mar.* Io? Sì Signore.

*Car.* Via parlate.

*Mar.* Sì Signore.

*Car.* Qual è il nome?

*Mar.* Signor mio,

Sono....

*Car.* E bene?

*Mar.* Non son io.

*Car.* Ma il suo nome non lo fa?

*Mar.* Ancor io finisco in one.

*Car.* In one?

*Mar.* Il mio nome finisce in one.

*Car.* In one?

*Mar.* Signor sì.

*Car.* Siete forse Farfallone

Qualche spurio mio parente?

*Mar.* Come sputo! non so niente;

Lo domandi a quello là.



*Car.* Ma che modo di trattar?  
Parlo a questo, parlo a quello  
Ed intanto il mio cervello  
Già per aria se ne va.  
[ Son confuso, son stordito.  
*Pan.* [ Gira, gira la mia testa,  
*Mar.* <sup>a2</sup> [ Nè so come finirà,  
[ E scappare io vuo' di di quà.  
*Mar.* *vedendo che non è osservato fugge via.*  
*Beat.* <sup>a2</sup> [ Son confusi, son storditi,  
*Car.* [ Gira, gira la lor testa,  
[ Questo è gusto in verità. (tera!  
*Pan.* (Che contrattempo! E Marcotondo? Oh cat-  
E' scappato il poltrone.)  
Dunque voi siete Conte Farfallone? *a Car.*  
*Car.* Ci è dubbio? Io sono un Conte,  
E nella mia Contea  
A migliaia le teste  
Conto soggette a me fra buoi, cavalli,  
Capre, caproni, pecore, e vassalli.  
*Beat.* (Signor sì porta bene.)  
*Pan.* Ma se do fede alle parole sue,  
I Conti Farfallon saran qui due.  
*Car.* Due! Come due?  
Mio Padre, ne avrà fatti cinquanta  
Mia Madre non fece che me solo.  
*Pan.* Pure in casa  
Un altro s'è introdotto,  
Che tal si dice.  
*Car.* Oh che la vedremo,  
E con un calcio solo  
Lo manderò nel mondo della Luna.  
Intanto la mia sposa  
Natural farà questa? *additando Beatrice.*  
*Beat.* Per servirla.  
*Pan.* Quella è la mia sorella.  
*Car.* Mi congratulo, *a Beat.*

Mi rallegro. Permetta,  
Ch'io le baci la mano; *le baccia la mano.*  
*Beat.* Troppe grazie.  
*Pan.* Piano un poco.  
*Car.* Il mio debito sol faccio,  
Ed in segno d'amor le do un abbraccio;  
*Pan.* Signor mio dove stiamo? *ponendosi in mezzo.*  
*Car.* Stiamo a Monza.  
*Pan.* Le prove mi esibisca  
Dell'esser suo prima d'ogn'altra cosa.  
*Car.* Per ora io penso solo alla mia sposa.  
*Pan.* Che sposa! è necessario  
Verificar dei due  
Qual il Conte farà.  
*Car.* Quest'è un affronto alla mia nobiltà.  
Che venga questo Conte,  
Ce la vedrem. Dov'è?  
*Beat.* Questa è la meglio.  
Confrontarli ambidue. *a Beat.*  
*Pan.* Non ci entrate.  
*Car.* Cedere mi deve  
Nome, titoli, e moglie,  
O altrimenti bisogna duellare.  
*Pan.* Verrà qui adesso, e vi farà tremare.  
Mi perdo, sì mi perdo  
Confusa è l'alma mia  
L'amor la gelosia  
La rabbia, ed il dispetto  
Mi stanno oh Dio nel petto  
Assassinando il cor.  
Amico il tempo vola  
Corri tu là... no... di quà, si va bene.  
Ah! Che fra tante pene  
Quest'anima infelice  
Consiglio più non à.

*Caramella, e Beatrice.**Car.* Sono in un brutto impegno.*Beat.* Eh non temete,  
Che la cosa è sicura.*Car.* Temo Signora mia, perchè ho paura. *par.**Marcotondo, indi Don Pantaleo.**Mar.* Non v'è speranza. A quattro catenacci  
E' ferrata ogni porta. Essere ucciso  
Io devo qui per forza.*Pan.* In traccia appunto  
Io venivo di te per prevenirti,  
Che il Conte Farfallon parlar ti vuole.  
Sta attento a sostenere,  
Che il vero Conte sei.*Mar.* Io? vuol burlare.  
A dir bugie ci ho scrupolo.*Pan.* Eh non farmi  
Il matto. Io di là col mio pistone  
Senz'essere veduto  
Ascolterò i tuoi detti. Trema, e pensa,  
Che lo scioppo ben carico io porto,  
E se il vero confessi, tu sei morto. *parte.**Marcotondo, poi Caramella.**Mar.* Che bella situazione! Se confesso,  
C Due palle nello stomaco; e se nego,  
Mezzo palmo di spada nel ventricolo.  
Facciamo un eroismo. Qui bisogna  
Aver coraggio. Venga questo Conte,  
E vedrà chi son io.*Car.* Ecco il Conte a servirla.*Mar.* Oh padron mio *con timore partendo.**Car.* Fermi. Lei mi cercava.*Mar.* Io? Nè per ombra,  
E me la batto per non darle incomodo.*Car.* Non lo permetterò.*Mar.* Se il mio dovere.*Car.* Favorisca. ( Mi par ch'abbia timore. )*Mar.* ( M'è andato ne' calcagni il mio valore. )*Car.* Ehi!*Mar.* A me? *Caramella fa cenno, che si accosti, e*  
( Non mi muovo. ) *l'altro vorrebbe fuggire.**Car.* Che! non può camminare?*Mar.* Patisco i flati freddi.*Car.* ( Questo è un coniglio più che non son io. )  
Dica: lei dunque è il Conte Farfallone?*Mar.* Sono ...*Car.* Come?*Mar.* Non sono ...*Car.* Ma cospetto!

E' lei?

*Mar.* Son io... per quello che vien detto.*Car.* Non è vero: e la provo  
Colla spada alla mano. A noi. *in atto di**Mar.* A noi *por mano.*  
Colla spada alla mano. *in atto di por mano.*  
Ma a sangue freddo io non duello mai.  
Riscaldiamoci un poco.*Car.* Riscaldiamoci.Sei un animale, un asino,  
Un villano, un da niente.*Mar.* Sarà vero.*Car.* Un impostore, un vile,  
Un falsario, un vigliacco.*Mar.* Io sono come un ghiaccio.*Car.* Riscaldarti faranno le stoccate. *snuda la spa.**Mar.* Piano per carità, non m'ammazzate.  
Signor Conte... senta lei...

Non ferisca... che cosa fo?...

Che paura!... dir vorrei...

Ascoltate... che dirò?

Quella punta in là voltate.



Ed il fatto narrerò. *Car. abbassa la punta della spada, Mar. si alza.*

Io son nato un pover uomo.

*Il Padrone di questa casa ... Si accorge di Pan. che sta da una porta con un pistone in mano.*

Il padrone è un galantuomo,

Oh che bene, che gli vuo'!

*Car.* Non è questo, ch'io domando.

*Mar.* Or vi servo... non ho fiato.

( Il padrone se n'è andato. )

*guardando verso la porta.*

Mi forzò Don Pantaleo...

*vede di nuovo D. Pan. come sopra.*

Solo a fare il mio dovere.

Che brav' uom! che maniere!

Non si puote dir di no.

*Car.* Già mi scappa la pazienza.

*Mar.* A me scappa un'altra cosa....

*Car.* Io non ho più sofferenza. *come per fer.*

*Mar.* Non tirate... piano un po'.

( Quà la spada, là il pistone: *da se.*

O destino maledetto!

A ordinarmi il cataletto

Io correndo me ne vo. )

### S C E N A XI.

*Caramella, indi Fidalma, poi Beatrice.*

*Car.* **M**I son portato meglio  
Di quello che credea. Son valoroso,

Ed io non lo sapea. Questo duello

Lo farò publicar nella gazzetta.

*Fid.* Presto, presto fuggite.

*Car.* Oimè! Cos'è caduto?

*Fid.* Pantaleo

Ha scoperto l'inganno, e vuole uccidervi.

Ricevuta ha una lettera da Lodi,

Con cui gli dan notizia,

Che il vero Conte Farfallon, che sposo

Effer dovea di sua sorella, è morto.

*Car.* Oh subisso!

*Beat.* Al riparo:

Che il germano ti cerca in ogni parte,

E se ti trova, sei spedito.

*Car.* Io scappo

Fuori di questa casa.

*Fid.* Le porte sono chiuse.

*Beat.* Io l'ho pensata ben: vieni, nasconditi

Sotto quel tavolino.

*Car.* E se mi vede?

*Beat.* Non ti vedrà.

*Fid.* Ma presto,

Che a momenti qui viene.

*Car.* Ah lo dicea.

Che finiva in esequie la Contea.

*si nasconde sotto il tavolino.*

### S C E N A XII.

*Don Pantaleo, e detti.*

*Pan.* **T**utta la casa ho scorsa, e non ritrovo  
Quel briccone impostor.

*Fid.* Ma via, chetatevi.

*Beat.* Calmate il vostro sdegno.

*Pan.* Voglio ammazzar l'indegno. Egli senz'altro

Gettato si farà da una finestra.

Cercar feci i Soldati, che fra poco

Verranno qui; ma se fuggì di casa,

Lo troveran per Monza.

*Fid.* Si dovrebbe

Prima di far tal passo

Sapere chi è costui.

*Pan.* Ciò non m'importa.

In carcere lo voglio: ed un biglietto

Or scrivo al Capitano. Elà, avanzate a' ser.

Quel tavolin.

*Car.* [ Son ito ]

*di sotto il tavolino.*

*Fid.* [ Ora lo scopre. ]

*Beat.* Eh via, german, che serve  
Scrivere al Capitano? *appoggiand. al tavol.*

*Pan.* Questa volta non cedo.

Levatevi di là... ma cosa vedo!

Sei tu?

*scostando per forza Beat.*

*Car.* Così fosse

*i servitori alzano la tavola, e si scopre Car.*

Qualchedun altro?

*Pan.* Ah birbo....

*Beat.* Deh per pietà....

*Fid.* Fermate....

*Car.* Trattenetelo.

*Pan.* Cosa dici? I soldati *entra un servo, e parla  
all' orecchio a D. Pan.*

Son giunti? Falli entrare: *parte il servo, e  
vengono in seguito un Sergente, e quattro soldati.*

Or ti farò passar tutta la boria. *a Car.*

*Car.* Così finì la dolorosa istoria.

*Pan.* Sia condotto in arresto *al Serg.*

*Car.* Io ci patisco

A star ferrato. Tranfiggiam.

*Pan.* Non sento.

*Car.* Dunque non vi è rimedio; e son costretto  
Con tutta l'avversione, che ci avevo,  
Ad andare in prigione?

Coraggio alfin cos' è questa prigione,

E' un luogo tetro pieno di buona gente,

Dove s' alloggia, e non si paga niente.

Andiamo....

Ma tu sospiri mia bella luna piena,

Ci hai ragione, me l' hai ficcata bene.

Parto, che fò, devo i sbirri clementi,

Se siete onesti, come non lo farete.

Fermatevi un po',

Che sull' esempio dei moribondi Eroi,

Or canto un rondoncino, e son con voi.

Senza te mio bel tesoro,

Caro bene, se non moro,

Certo vivo refterò.

Cosa dite, avete fretta;

Ma vi prego d' aspettar.

Devo prima replicare,

E poi subito verrò.

Crude stelle! tetro giorno,

Che risolvo? dove vado?

Che farò senza monete?

Voi, che bezzi non avete,

Compatite il mio dolor.

Ma tu piangi, o mia civetta,

Dà un' occhiata a chi t' adora;

Ma la rabbia mi divora,

Io son pieno di furor.

Quà la bella, e là il crudele;

Quì l' amante, e là il Bargello,

E contrasto io poverello

Con gli sbirri, e con l' amor.

Voi, che bezzi non avete,

Compatite il mio dolor.

S C E N A XIII.

*Don Pantaleo, Beatrice, Fid alma, poi Lauretta  
e Pipetto.*

*Beat.* C He avete fatto?

*Pan.* C Quello, che dovevo.

*Las.* Pipetto il Caffettiere *a Pan. con fretta*

Viene a parlar con voi; ed ha pregato

Il Soldato, che aspetti nella sala

Con l' arrestato fino che vi parla.

*Pan.* Per qual ragion?

*Pip.* Per dirvi,

Che quello è un galantuomo Mantovano

Chiamato Caramella,

A cui senza rumore

Potreste in moglie dar vostra forella.

*Fid.* Sì, già ch' è morto il Conte Farfallone,



Abbracciar si potria questo partito.

**Pan.** Sarà qualche spiantato.

**Pip.** Anzi ricchissimo.

**Pan.** Or voi che ne dite?

*a Beat.*

**Beat.** A me non mi dispiace.

**Pan.** Dunque fallo passare *a servitori*

[S'ei non vuol dote, gliela fo sposare.]

S C E N A XIV.

*Caramella seguito dal Serg., e da' soldati, e detti.*

**Beat.** Vieni, che il mio germano ti perdona,  
Se ti sposi con me. *a Car.*

**Car.** Vi sposo tutte  
Per liberarmi

**Pan.** Avvetti,  
Ch'ella dote non ha.

**Car.** Non voglio niente;  
Ma licenziate i Soldati.

**Pan.** Andate via. *al Sarg. che parte con la gente.*  
Dalle la man. *a Car.*

**Beat.** Mio Caramella amato.

**Car.** Con te si puote andare carcerato.

**Pan.** Ora che la sorella ho collocata,  
Io son tuo. *a Fid.*

**Fid.** Che contento!

**Lau.** Ed io?

**Pip.** Se vuoi,  
Vi è Pipetto per te.

**Lau.** Ti fo la grazia.

**Pip.** A lungo andar qualcosa si raccoglie.

**Pan.** Ma dov'è Farfallone?

Sol lo sposo è restato senza moglie.

**Pip.** Spaurito poc' anzi l'ho incontrato,  
E mi ha commissionato  
Di far venire un Medico.

**Beat.** Potressimo  
Divertirci con lui.

**Pan.** Giusto ci sono

Quegli abiti da maschera,  
Che feci far nel carneval passato.  
Ho in testa un bel pensiero.

Cognato mio m'attendi in quella camera

Va tu Pipetto, e subito

Fà unire i tuoi garzoni

Coi servi miei nella vicina stanza.

**Pip.** Vado. *parte.*

**Pan.** E Voi altre intanto

Cercate Farfallon, fattegli credere

Ch'egli sta male assai. Rider vogliamo.

**Beat.** Si cerchi questo sciocco. *parte*

**Lau.** Andiamo, andiamo. *parte*

S C E N A ULTIMA.

Giardino in casa di Don Pantaleo, con veduta  
del Circondario di Monza.

*Marcotondo guardando intorno spaurito, indi  
Lauretta, Fidalma, Beatrice, e Pipetto, ognun  
a suo tempo; poi Don Pantaleo, e Caramella da Medici con lunga barba, e con seguito di finti pratici.*

**Mar.** Dietro a ogn'albero io vedo  
DO una spada, o un pistone.

**Lau.** Signor Conte.

**Mar.** Chi è?

**Lau.** Che brutta faccia!

**Mar.** Come sarebbe a dir?

**Lau.** Voi state male.

Che cattivo colore!

**Mar.** Eh veramente

Marzo, ed Ottobre son due mesi pessimi.

**Fid.** Serva... Ma cosa vedo!

**Mar.** Che vedete?

**Fid.** Il naso profilato...

Gli occhi stravolti... Oimè! Che vi sentite?

**Mar.** Mi sento... eh già l'ho detto,

Ch'io ci rimetto l'ossa.



*Beat.* Mio sposino ....

*Mar.* Io sto spirando, e lei  
Anche mi vuol seccar.

*Beat.* Ma oh Dio! M'inganno?  
Vi tremano le labbra.

*Mar.* Effetto della spada.

*Fid.* Siete incadaverito.

*Mar.* Effetto del pistone.

*Pip.* I Medici, Signore, ho già chiamato.

*Mar.* Presto per carità, non ho più fiato.

*Si avanzano i finti Pratici a due per volta;  
seguono Don Pantaleo, e Caramella, e dopo  
aver formato un circolo, intonano il se-  
guente.*

Nacapantrofatos, Scuramitalapos,  
Anticantera, falisperà.

*Mar.* Donne mie care, ditemi un poco,  
Questi che cercano? la carità?

*le donne,* [ Son bravi Medici, gente dottissima,  
*e Pip. a 4* [ Sol per guarirvi venuti quà.

*Pan.* Nacapantrofatos ec.

*Mar.* Che lingua è questa? io non l'intendo:  
Che parlin chiaro per carità.

(Con quelle faccie, con quei barboni  
Nel vètre i vermini mi han moffo già.)

*Beat.* Signori Medici, quel poverino  
La vostra lingua capir non fa.

*Pan. a 2* } Dunque in volgare si parlerà.  
*Car. a 2* }

*Car., e Pan. seggono, indi nel dir  
le seguenti immaginarie parole  
fanno cenno ai Pratici di sedersi.*

*Car.* Schirchinipi.

*Pan.* Scarcabalà.

*I due finti Medici fanno cenno a Mar.  
di andarsi a sedere in mezzo di loro:  
questi ricusa; ma obbligato dalle*

*Donne va in fine a sedersi, ed essi  
gli toccano il polso.*

*Car.* Ih che polso!

*Pan.* Uh che febbre!

*Mar.* Va benissimo la cosa,  
E di meglio non può andar.

*Beat.* Ma di grazia dite un poco,  
Or ch'è in mezzo a tante doglie,  
Se volesse pigliar moglie,  
Si potrà pregiudicar? *s'alza, e con  
lui tutti i Pratici.*

*Pan.* Gran pregiudizio  
Gli può recare,  
Perch'egli è tifico,  
E polmonare,  
E allor la milza  
Con il polmone  
Forma un ascesso  
Vicino al core,  
E in dodici ore  
Lo fa crepar.

*Car.* Schirchinipi.

*Pan.* Scarcabalà. *fan cenno a' Pratici di sed.*

*Car.* Dice benissimo,  
Non vi è che dire,  
Se prende moglie,  
Dovrà morire:

E' secco, e gracile  
Come uno stecco,  
E dice Ippocrate,  
Che un uomo secco  
Alla fatica

Non può durar.

*le donne* [ Povero Conte ih ih ih ih.

*e Pip. a 4* [ Morir dovete oh oh oh oh.

[ Ah che disgrazia uh uh uh uh!  
 *fingendo di piangere.*



- Mar.* Ma cos' avete? perchè piangete?  
*le donne* ( Ah che disgrazia uh uh uh uh!  
*e Pip. a 4* )  
*Car.* Presto al rimedio, non tanti chiaffi:  
 Fa di mestieri dieci cristeri.  
*Mar.* Dieci cristeri, e niente più?  
*Car.* Presto risolvi, sbrigati su.  
*Mar.* Piano fermatevi: che storia è questa!  
 Non ho più testa, non posso più.  
*Pan.* Questi guariscono tutti i malori,  
 Dal capo scacciano tutti i vapori.  
*Car.* Presto risolvi, sbrigati su.  
*Mar.* Ma non gridate, non mi seccate,  
 Voglio sfogarmi, voglio parlar.  
*Fid. Lau.* )  
*Bea. Pan. a 6* ) Zitto, silenzio, stiamo a ascoltar.  
*Car. Pip.* )  
*Mar.* Io sono infermo sol per timore,  
 Perchè la spada di Farfallone,  
 Perchè il pistone di Pantaleo  
 Volean farmi la carità.  
*Pan. a 2* )  
*Car. a 2* ) Ma Farfallone non siete voi?  
*Mar.* Che Farfallone! Son zappatore;  
 Ma quel birbone del mio padrone  
 Di nome, e d' abiti mi fè cambiar.  
*Pan. a 2* ) Ah vilanaccio, ah vil poltrone! *si scopre*  
*Car. a 2* ) E ardisci ancora così parlar?  
*Mar.* Ah perdonate, caro padrone,  
 Ho detto ai Medici la verità. *ingin.*  
*Tutti* Ah ah ah ah ah ah ah.  
 Oh che piacere! Oh che diletto?  
 Più bella burla non si può dar.  
*Mar.* Ma cos' avete? Perchè ridete?  
 Mo già finito di conteggiar.  
*Pan.* Via, cognato, fa la pace  
 Con quel povero babbione.

- Car.* Caro il mio Don Farfallone.  
*Mar.* Riverisco il gran Dottor. *si abbr.*  
*Beat.* Se mio sposo non farete, *a Mar.*  
 V' avro sempre... m' intendete,  
 Voglio dirvi in mezzo al cor.  
*Mar.* Dunque lei è già sposata? *a Beat.*  
*Car.* Sì signore, è moglie mia.  
*Mar.* L' abbia pure chi si sia,  
 Ch' io quest' altra sposerò. *add. Fid.*  
*Fid.* Mi perdoni, mi condoni,  
 Son già d' altri, non si può.  
*Mar.* Per levare ogni etichetta,  
 La servetta piglierò.  
*Pip.* Piano un poco, padron mio.  
*Lau.* Io son sposa di Pipetto.  
*Mar.* Questo è troppo; ma cospetto!  
 Io zitello refterò?  
*Pan.* Datti prece, che vuoi fare?  
 Con noi resta allegramente:  
 Tutti lieti vogliam stare.  
*Tutti* Oh che giorno di contento  
 Lieto dunque ognuno stia  
 Viva viva l' allegria  
 Viva sempre il Dio d' Amor.  
 Oh che giorno contento, ed allegro,  
 Per noi tutti esser questo dovrà,  
 Ed andiamo, a cantare, ed a bere  
 Sin che il fondo si veda al bicchiere,  
 E bevendo, cantando, ballando,  
 A dormire contenti si vada.

*Fine del Dramma.*



